

**Katholische
Kirche**
Zug

**Missione Cattolica
di Lingua Italiana**
nel Canton Zugo

**La santità è possibile oggi,
tra le strade della nostra vita**



Carlo Acutis

**Pier Giorgio
Frassati**

Editoriale

Santi per il nostro tempo

Tra Carlo Acutis, Pier Giorgio Frassati e noi migranti

Domenica 7 settembre 2025, Papa Leone XIV ha proclamato santo Carlo Acutis. Un ragazzo di soli quindici anni, vissuto a Milano, appassionato di informatica, sport e amicizie, ma soprattutto innamorato dell'Eucaristia. Carlo diceva: **"L'Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo"**. Non aveva tempo da perdere: ogni giorno cercava di mettere Dio al primo posto, vivendo la fede con semplicità e gioia.

Insieme a Carlo, vogliamo guardare anche a un altro grande giovane: Pier Giorgio Frassati, il santo della gioia e della carità. Un ragazzo torinese del secolo scorso che amava la montagna, gli amici, lo sport, ma soprattutto i poveri. Diceva sempre: **"Verso l'alto!"**, invitando tutti a non accontentarsi di una vita mediocre, ma a puntare in alto, verso Dio.

Il 1° novembre, nella festa di Tutti i Santi, la Chiesa ci ricorda che la santità non è un privilegio per pochi, ma una chiamata per tutti. **Non serve fare cose straordinarie: basta vivere il quotidiano con amore, fede e speranza.**

Eppure, per noi migranti in Svizzera, questa chiamata sembra più difficile da ascoltare. Qui, grazie a Dio, non mancano le opportunità, non soffriamo grandi problemi economici, ma rischiamo altri pericoli:

- **lasciarci assorbire dal lavoro e dal ritmo frenetico della vita;**
- **perdere tempo per cose futili e trascurare ciò che davvero conta;**
- **dimenticare l'importanza delle relazioni, della famiglia e della fede.**

Le nostre giornate scorrono tra corse, impegni e responsabilità. Ma se non ci fer-

miamo, se non nutriamo la nostra anima e non custodiamo i rapporti veri, rischiamo di vivere senza sapere perché viviamo.

Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati ci dicono che la santità è possibile oggi.

Non è questione di miracoli o di grandi gesti, ma di scelte quotidiane:

- mettere Dio al centro;
- vivere l'amore concreto verso gli altri;
- usare il tempo, le energie e persino la tecnologia per costruire, non per disperdere;
- custodire la fede, anche in un Paese dove tutto sembra funzionare senza Dio.

Siamo chiamati a non lasciarci assorbire dal lavoro e dalle cose futili, ma a riscoprire ciò che rende la vita piena: Dio, la famiglia, le relazioni vere e l'amore che dura. È qui, tra le strade dove viviamo quotidianamente, che possiamo essere santi della porta accanto.

Signore Gesù, insegnaci a non vivere distratti.

Donaci il cuore semplice di Carlo e la gioia luminosa di Pier Giorgio. Fa' che nella nostra vita di ogni giorno sappiamo costruire comunità, custodire la fede e camminare verso l'alto, insieme a Te.

don Mimmo Basile



Tra lavoro e fede: l'Italia che vive in Svizzera

Testimonianza di un giovane professionista italiano

La comunità italiana in Svizzera è la più numerosa tra tutte le comunità straniere. Più della metà di coloro che oggi si trasferiscono nella Confederazione possiede già una laurea. Secondo la Fondazione Migrantes, la Svizzera rappresenta una destinazione "tradizionale ma rivisitata", meta privilegiata per persone "altamente qualificate, più che specializzate, di entrambi i sessi, nuclei familiari giovani con competenze settoriali".

Chi sceglie di trasferirsi in Svizzera lo fa soprattutto per motivi professionali: cerca opportunità che in Italia non sempre sono disponibili, ruoli in cui poter realizzare le proprie competenze. Una delle mete più ambite è Zurigo, in particolare l'ETH (Politecnico federale), che attira numerosi studenti italiani.

Nel mio caso, la mia azienda mi ha dato l'opportunità di trasferirmi in Svizzera dall'Olanda nel 2008, poiché la sua sede principale è qui. Conosco molte persone che, come me, hanno colto questa possibilità e vi sono rimaste stabilmente. Si tratta perlopiù di professionisti, spesso con ruoli dirigenziali o di responsabilità.

La Svizzera offre molto, soprattutto per le famiglie: un eccellente stile di vita, ser-

vizi efficienti e infrastrutture di alta qualità. Non è un caso che Zurigo e Ginevra figurino da anni tra le dieci città più vivibili al mondo (Economist 2024). Anche il Cantone di Zugo esercita un forte richiamo grazie al suo regime fiscale favorevole per aziende e privati: qui la percentuale di stranieri ha ormai raggiunto il 30%, superando la media nazionale del 27%.

Dal punto di vista economico, beneficiamo di un forte potere d'acquisto grazie agli stipendi competitivi, alla solidità del franco svizzero e alla fiscalità contenuta. Le città sono ricche di spazi verdi, i paesaggi spettacolari sono facilmente raggiungibili e il mercato del lavoro offre molte opportunità, grazie anche alla presenza di numerose multinazionali. Non a caso, la disoccupazione in Svizzera è tra le più basse d'Europa.

La fede come radice e comunità

Per quanto riguarda la religione, circa il 30% della popolazione svizzera è cattolica. Tra gli immigrati italiani, la Missione Cattolica Italiana svolge un ruolo fondamentale: non solo crea uno spazio di incontro per connazionali con la stessa lingua e cultura, ma aiuta anche il processo di integrazione nella società elvetica.

Oggi convivono due realtà:

- La prima generazione di immigrati, arrivata nel dopoguerra fino agli anni '70, con figli ormai spesso pienamente integrati;
- Le nuove generazioni di professionisti, più qualificati e mobili, che hanno esigenze e stili di vita diversi.

La Missione riesce a lavorare con entrambi i gruppi e a favorire il dialogo e la collaborazione tra loro.



Nel mio caso, mi sono avvicinato alla Missione quando mi sono trasferito a Baar (Cantone di Zugo) nel 2020. Vengo da una famiglia con una forte tradizione cattolica e sentivo il bisogno di un contatto più profondo con la Chiesa. Era importante per me vivere la fede nella mia lingua madre e offrire anche a mia figlia — che oggi ha 9 anni — l'opportunità di avvicinarsi alla religione. Ho trovato nella Missione un punto di riferimento spirituale e umano. Oggi cerco, per quanto possibile, di dare il mio contributo partecipando alle attività della comunità. In questi anni ho avuto la fortuna di conoscere molte persone che, come me, si impegnano con generosità per sostenere la Missione e la comunità italiana in generale, a partire dal nostro missionario don Mimmo e dal suo team, ai quali va tutta la mia stima.

Guardando al futuro

Credo che, per il futuro, sia importante continuare il lavoro della Missione, tenendo conto della trasformazione della comunità italiana in Svizzera e delle nuove sfide poste dalle generazioni più giovani.

Viviamo in un mondo caratterizzato da una comunicazione digitale sempre più pervasiva, ma anche da un crescente isolamento relazionale. La Missione ha un compito prezioso: aiutare le persone ad avvicinarsi alla Chiesa e a ritrovare il valore della comunità, evitando il rischio dell'alienazione.

La Missione Cattolica Italiana in Svizzera continuerà a essere, ne sono certo, un ponte tra le persone, tra le culture e tra le generazioni.

Fabio Campanile, Baar

Nuovo nell'Ufficio del Personale: diacono dott. Urs Corradini-Stadler, responsabile del personale

Il 1° ottobre 2025 il diacono dott. teol. Urs Corradini-Stadler ha assunto l'incarico presso l'Ufficio del Personale dell'Ordinariato Vescovile della diocesi di Basilea. Al posto dei vicariati episcopali regionali, egli ora dirige in qualità di superiore ecclesiastico i missionari delle missioni di lingua straniera nella diocesi di Basilea. Sarà responsabile, in modo particolare, del reclutamento e dell'introduzione dei missionari, delle nomine e infine delle dimissioni, compiti che finora erano svolti dai vicariati episcopali regionali in accordo con l'Ufficio del Personale. A questo scopo terrà colloqui con i missionari e i loro vescovi o superiori religiosi, con le autorità di assunzione e con il Servizio *migratio* della Conferenza Episcopale Svizzera. Per quanto riguarda i sacerdoti provenienti da altre culture ecclesiali, che sono impiegati nella pastorale generale della diocesi di Basilea, il dott. Urs Corradini-Stadler subentra nel ruolo di mentore al dott. Peter Schmid. In questo ambito, i suoi punti centrali saranno il reclutamento, le nomine e lo sviluppo del personale.



Contatti:

Diacono dott. theol. Urs Corradini-Stadler – responsabile del personale
Ordinariato Vescovile

Baselstrasse 58, Casella postale, 4502 Soletta
urs.corradini@bistum-basel.ch / 0041 32 625 58 01

"Generatrici di speranza, una speranza che non delude"

Quest'anno di grazia, donatoci dalla Chiesa attraverso la celebrazione del Giubileo, ci ha immerse e continua a immergerci nel terreno prezioso della Speranza. Come pellegrini di Speranza, sappiamo che non si può vivere senza sperare in qualcosa che ci motivi, ci sostenga, ci ispiri e ci aiuti ad andare oltre le apparenze, affrontando le diverse sfide che la vita ci propone.

In spagnolo la parola "sperare" si traduce *esperar*, che significa anche "attendere". Essa esprime infatti l'attesa di qualcosa di bello e significativo: un evento, una persona, un familiare, un lavoro... Si attende ciò che può completare la gioia e dare senso al tempo che si vive.

Anche noi, Suore della Santa Croce, ci siamo lasciate guidare da questo bellissimo invito alla Speranza durante il nostro Capitolo Generale, che si è tenuto ad Assisi dal 22 maggio al 19 giugno di quest'anno. Ci siamo ritrovate insieme, come delegate della Congregazione (44 suore provenienti da 4 continenti), per meditare, condividere, gioire e scegliere come vivere e donare la Speranza nel mondo di oggi, nei luoghi in cui siamo chiamate a operare.

Attualmente siamo 1.340 suore presenti in India, Sri Lanka, Africa meridionale, America Latina e in una parte dell'Europa. Questa ricchezza interculturale e internazionale è davvero una sorgente di vitalità e di sostegno reciproco. In alcuni continenti l'età media delle suore si sta alzando molto, ma in altri Paesi le giovani interessate alla vita consacrata stanno generando nuova vita, vivificando così tutta la Congregazione.

La velocità con cui il mondo sta cambiando e la complessità della società odierna ci hanno portato e continuano a portarci a discernere come essere presenti tra la gente e come condividere il nostro carisma di Suore della Santa Croce, affinché porti frutti di vita

nuova e di Vangelo. Alla luce di questa ricerca, durante il Capitolo Generale abbiamo elaborato un "sogno comune" per i prossimi sei anni, intitolandolo: **"Chiamate ad essere generatrici di Speranza, una Speranza che non delude"**.

È nostro desiderio trovare modalità nuove per essere "generatrici di speranza" insieme ai tanti laici che ci aiutano nella gestione

delle nostre opere (ospedali, scuole, parrocchie, cura delle suore anziane, ecc.). Con la grazia di Dio desideriamo lasciarci illuminare dalla Sua Parola, per condividere con tutti la passione per il Vangelo, sorgente viva di quella Speranza che non delude.

Per accompagnare lo sviluppo di questo sogno, durante il Capitolo Generale è stato eletto il nuovo Governo Generale, costituito da quattro Consigliere: sr. Betty (Zambia), sr. Orfilia (Cile), sr. Prisca (Sud India) e sr. Robina (Sri Lanka). Come Superiora Generale, il Capitolo ha scelto di rieleggermi per altri sei anni. Ci attende una grande missione, certamente superiore alle nostre forze, ma sappiamo che non siamo sole: il Signore, che ci ha chiamato a questo servizio, e tutte le nostre sorelle, chiamate a collaborare con noi nello stile sinodale che la Chiesa ci sta insegnando, camminano con noi. Confidiamo che, docili alle ispirazioni dello Spirito Santo e al contributo di chi collabora con noi, potremo "essere speranza" per chi incontriamo, a partire dai piccoli gesti quotidiani.

Chiedo a ciascuno di voi di accompagnarci con la preghiera, tesoro prezioso per ogni missione. Grazie di essere presenti sul mio cammino.

Il Dio della Speranza vi benedica e vi accompagni sempre.

sr. Dorina Zanoni

Superiora Generale delle Suore
della Santa Croce



Come eravamo...

di Duilio De Marco

Dopo un lungo viaggio dalla Campania, arrivammo a Zug in pullman nei primi giorni di gennaio del 1962.

Eravamo dieci coetanei, scelti dal capo del personale, il signor Hisler della Landis & Gyr. Fu lui a portarci per la prima volta a mangiare al ristorante della stazione: ci offrono i famosi hörnli conditi con la conserva... ma noi eravamo abituati agli spaghetti! Faceva molto freddo e nevicava, ma a noi non importava: l'avventura in Svizzera stava cominciando. Andammo ad abitare nel convitto per i dipendenti della ditta Landis & Gyr, nella Logierhaus, riservata agli uomini, sotto la responsabilità di Lino e Maria Bortolotti.

Erano appartamenti belli e accoglienti, e si stava bene. Ricordo ancora i piumini a quadretti bianchi e blu... Il primo impatto fu meraviglioso: il senso di libertà, la possibilità di fare quello che si voleva e la città di Zug, con il suo lago, ci sembrava un sogno.

La mattina, però, ci svegliammo subito quando fummo chiamati nell'ufficio del personale della Landis & Gyr, perché cantavamo e parlavamo troppo forte.

Ai tempi era così: bisognava rispettare le regole e adattarsi. In fabbrica, soprattutto

all'inizio, non era facile: serviva tempo per imparare a ubbidire e a inserirsi in un ambiente nuovo.

Cominciammo a lavorare alla Landis & Gyr e, per molti come me, fu la prima vera esperienza lavorativa. La paga era buona per quei tempi: 150 franchi ogni quindici giorni. All'inizio sembrava tanto, ma col tempo ci si accorgeva che i soldi non bastavano mai.

Non c'era molta libertà: per incontrare le ragazze bisognava aspettare l'uscita delle operaie dell'Inducta il 1° agosto o partecipare alla processione del Corpus Domini organizzata da don Ricci, un prete bravissimo che fece tanto per noi italiani. Ricordo ancora quando proiettava film in bianco e nero la domenica, con il suo vecchio proiettore, nella scuola di Steinhausen. Oppure si andava a piedi da Zug al cinema Lux di Baar, senza neanche sapere che film davano: l'importante era che fosse parlato in italiano!

Nel 1963 scoprimmo le prime associazioni italiane e la vita cominciò a cambiare.

Ci si incontrava più spesso, si stava meglio e, a volte, sembrava quasi di essere di nuovo in Italia.



Il lavoro andava sempre meglio. Alcuni di noi ebbero la possibilità di frequentare corsi interni per imparare il mestiere, e così mi ritrovai a diventare capogruppo.

Col passare degli anni ci inserimmo sempre più, tanto che non volevamo più tornare in Italia. Avevamo messo su famiglia e, tutto sommato, si stava bene.

Visitare i cimiteri: un incontro tra memoria, fede e speranza

Ogni anno, tra il 1° novembre e il 2 novembre, la Chiesa ci invita a fermarci, a fare silenzio, a guardare oltre la vita di ogni giorno. Sono due date vicine, ma profondamente diverse:

- **Il 1° novembre**, festa di Tutti i Santi, ci ricorda il nostro destino di felicità, la chiamata universale alla santità, l'invito a vivere già ora la vita eterna.
- **Il 2 novembre**, Commemorazione dei Defunti, ci invita alla memoria, alla preghiera, alla gratitudine per chi ci ha preceduto nel cammino della fede e della vita.

Tra queste due giornate c'è un legame profondo: la santità e la morte non sono opposti, ma parte di un'unica promessa: Dio ci chiama tutti alla vita piena.

Il significato di visitare i cimiteri

Andare al cimitero in questi giorni non è solo un gesto di pietà o di tradizione, ma un atto di fede. Camminare tra le tombe, leggere i nomi incisi sulle lapidi, posare un fiore o accendere una candela non significa celebrare la morte, ma riconoscere la vita che continua. Il cimitero non è un punto d'arrivo, ma un luogo di passaggio, una porta che ci ricorda che non siamo fatti per restare nella polvere. La Chiesa ci insegna che il corpo, deposto nella terra, attende la risurrezione finale. Per questo visitiamo i nostri cari: per dire loro che li ricordiamo, per affidarli a Dio, ma anche per nutrire in noi stessi la speranza. Ogni croce, ogni nome,

ogni volto non sono dimenticati: per Dio, nessuno è perduto.

La comunione dei santi: una famiglia che non muore

Nella professione di fede diciamo: "Credo la comunione dei santi". Non è un'idea astratta, ma una realtà concreta:

- Noi, pellegrini sulla terra, camminiamo nella fede;
- I santi vivono già nella gioia piena di Dio;
- Le anime dei defunti che attendono la pienezza della luce sono in cammino verso la gloria.

Non esistono barriere tra cielo e terra. La preghiera abbatte ogni distanza: quando ricordiamo i nostri cari, siamo uniti a loro; quando invochiamo i santi, sono loro ad accompagnarci. È questa comunione d'amore che ci fa dire che la morte non spezza i legami, ma li trasfigura.

La morte alla luce della fede

Parlare della morte non è facile. Spesso la temiamo, la rimuoviamo, cerchiamo di dimenticarla. Eppure, il Vangelo ci ricorda che la morte non è l'ultima parola. Gesù





male, ma un gesto di carità spirituale. Le nostre preghiere sono come un respiro che unisce cielo e terra, un atto di amore che continua oltre la morte.

Accendere una candela, recitare il rosario, celebrare la Messa in suffragio: sono segni concreti per dire "non vi abbiamo dimenticati". Ma sono anche occasioni per rinnovare la nostra fede: pregare per chi non c'è più ci ricorda che anche noi siamo in cammino e che un giorno saremo accolti nell'abbraccio misericordioso del Padre.

stesso ha detto: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà" (Gv 11,25).

Questo significa che, per il cristiano, la morte è un passaggio: un "transito", come dicevano i Padri della Chiesa. Non finisce la vita, cambia modo di vivere. Per questo il lutto, pur nel dolore, è illuminato dalla speranza. Chi abbiamo amato non scompare: vive in Dio. Le loro vite restano legate alle nostre, come fili che nessuna distanza e nessun tempo possono spezzare.

Il valore della preghiera per i defunti

Il 2 novembre la Chiesa ci invita a pregare per i nostri cari defunti. Non è un rito for-

Un invito alla vita

Visitare i cimiteri il 1° e 2 novembre non è solo un atto di memoria, ma un invito a vivere meglio. Ogni volta che entriamo in un camposanto, la silenziosa voce delle tombe ci ricorda che la vita è un dono e non va sprecata:

- non per il superfluo,
- non per ciò che passa,
- ma per ciò che resta: l'amore, la fede, le relazioni che contano.

Riscoprire il valore della memoria ci aiuta a vivere il presente con più consapevolezza e ci prepara all'incontro con Dio. Il cimitero diventa così una scuola di vita e una scuola di speranza.

***Signore della vita, ti affidiamo i nostri cari defunti:
custodiscili nella tua pace.
Donaci occhi pieni di fede per riconoscere
che l'amore non muore e che un giorno, nel tuo Regno,
ci ritroveremo tutti nel tuo abbraccio.***

don Mimmo Basile

PROGRAMMA LITURGICO NOVEMBRE 2025

1 Sabato

FESTA DI TUTTI I SANTI – UNICA SANTA MESSA

10:30 Messa Zug, St. Oswald

15:00 Preghiera comunitaria, cimitero
di Zugo (Abdankungshalle)

2 Domenica – Commemorazione dei defunti dell'anno 2024/2025

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias

8 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin.

18:30 Messa Rotkreuz, Pfarrkirche

9 Domenica – Commemorazione caduti nelle guerre – UNICA S. MESSA

10:15 Messa Steinhausen

15 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

16 Domenica

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias.

17:00 Messa Cham, St. Jakob

22 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

23 Domenica – FESTA DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO

UNICA S. MESSA INSIEME ALLA
COMUNITÀ SVIZZERA

10:30 Messa Cham, St. Jakob, segue
aperitivo presso Pfarreisaal Cham

29 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

30 I DOMENICA DI AVVENTO

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias.

17:00 Messa Cham, St. Jakob

PROGRAMMA LITURGICO DICEMBRE 2025

6 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

7 II DOMENICA DI AVVENTO – UNICA S. MESSA – FESTA S. BARBARA

10:15 Messa Rotkreuz, Pfarrkirche
insieme alla comunità Svizzera

– segue processione e pranzo
presso il Dorfmattsaal

8 Lunedì FESTA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE – UNICA S. MESSA

10:00 Messa Zug, St. Oswald insieme alla
comunità Svizzera

13 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

14 III DOMENICA DI AVVENTO

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias.

17:00 Messa Cham, St. Jakob

20 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

21 IV DOMENICA DI AVVENTO

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias.

17:00 Messa Cham, St. Jakob

27 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

28 Domenica

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias.

17:00 Messa Cham, St. Jakob

31 Mercoledì – RINGRAZIAMENTO

18:00 Messa con adorazione eucaristica,
Baar, St. Martin

PROGRAMMA LITURGICO GENNAIO 2026

1 Giovedì MARIA SANTISSIMA, MADRE DI DIO – CAPODANNO – UNICA S. MESSA.

17:00 Messa Cham, St. Jakob

3 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

4 Domenica – EPIFANIA

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias.

17:00 Messa Cham, St. Jakob

10 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

18:30 Messa Rotkreuz, Pfarrkirche

11 Domenica – BATTESIMO DI GESÙ.

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias /
invitati tutti i battezzati del 2025

17 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

18 Domenica

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias.

17:00 Messa Cham, St. Jakob

24 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

25 Domenica

FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

– UNICA S. MESSA CON LA COMUNITÀ SVIZZERA

10:15 Messa Steinhausen, chiesa Don

Bosco 17:00 Messa Cham, St. Jakob

31 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin



Tempo di Avvento *Un cammino di speranza*

Il Tempo di Avvento è il periodo che prepara al Natale: quattro settimane di attesa, preghiera e speranza. La liturgia ci invita a vigilare, ad aprire il cuore all'incontro con Cristo che viene, e a prepararci ad accogliere la sua presenza nella nostra vita.

La Corona di Avvento

La corona di rami verdi, segno di vita, è ornata con quattro candele:

- **Prima candela:** simbolo della speranza.
- **Seconda candela:** simbolo della pace.
- **Terza candela (rosa):** simbolo della gioia.
- **Quarta candela:** simbolo dell'amore.

Ogni domenica si accende una candela in più: la luce cresce e illumina l'attesa, fino al Natale, quando la Luce vera del mondo viene ad abitare tra noi.

Iniziamo l'Avvento **Domenica 30 Novembre 2025** e possa la Luce di Cristo crescere e illuminare il mondo intero.

FESTA DI SANTA BARBARA

Domenica 7 dicembre 2025

Chiesa parrocchiale di Rotkreuz – Canton Zugo

Katholische Kirche Zug Missione Cattolica di Lingua Italiana nel Canton Zugo
Comitato Festa Santa Barbara - Svizzera

Ore 10.15: Celebrazione eucaristica insieme alla parrocchia svizzera.
A conclusione ci sarà la processione fino al centro Dorf matt.

Seguirà un'Agape fraterna - pranzo gratuito per tutti presso la sala Dorf matt.

Durante il pomeriggio ci sarà il gruppo di ballo folk "Radici di Calabria".



Fest der heiligen Barbara Sonntag, 7. Dezember 2025 Pfarrkirche Rotkreuz

10.15 Uhr: Zweisprachiger Gottesdienst.
Nach dem Gottesdienst folgt die Prozession mit der heiligen Barbara zum Zentrum Dorf matt.

Anschliessend wird ein kostenloses Mittagessen serviert. Zum Nachmittagsprogramm gehört die Tanzaufführung der Tanzgruppe «Radici di Calabria».



Foto: Fotografica Amaroni - Amaroni (2)

**SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE
DANKE FÜR DIE ZUSAMMENARBEIT**



Amici di Amaroni



Circolo Famiglia Amarone



Club Noi



Comune di Risch



Comune di Amaroni

Annunciarsi obbligatoriamente entro il 3 Dicembre 2025 allo 041 7677140 - oppure e-mail: missione@zgkath.ch
Bitte bis spätestens 3. Dezember 2025 bei der Missione Cattolica anmelden 041 7677140 oder missione@zgkath.ch



FESTEGGIANDO IL

Natale!

INSIEME....
IN ANTICIPO!

Non tutti potranno essere qui a Natale, ma il **calore dello stare** insieme non vogliamo perderlo.

Vi invitiamo a festeggiare in anticipo:
Sabato 13 dicembre | S. Messa ore 16:00 | Baar, chiesa St. Martin
 A seguire, un piccolo aperitivo conviviale presso il Pfarreiheim di Baar per **scambiarci auguri** e sorrisi.

Penitenziale comunitaria in vista del Natale

La celebrazione penitenziale ci prepara al Natale, incontro vivo con Gesù che nasce oggi. Per accoglierlo dobbiamo aprire il cuore, liberandolo dal peccato. La Riconciliazione è dono della misericordia di Dio: perdona, guarisce e dona pace. Insieme ricordiamo che tutti abbiamo bisogno del perdono, che diventa personale nell'assoluzione: **«Ti sono rimessi i tuoi peccati».** Così riconciliati, viviamo il Natale con cuore libero e gioioso, testimoni della sua pace.

VENERDÌ 19 DICEMBRE
ORE 19:30 - BAAR - CAPPELLA ST. ANNA



«Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare chi era perduto» (Lc 19,10).





«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14)

Auguri di buon NATALE

“Buon Natale!

Che la luce della Sacra Famiglia di Nazareth illumini le vostre case e custodisca i vostri affetti.”

don Mimmo Basile & collaboratori

Orari SS. Messe :

Mercoledì 24 dicembre:

Zug, St. Oswald, ore 18:00

Giovedì 25 dicembre:

Steinhausen, St. Matthias, ore 10:15

Cham, St. Jakob, ore 17:00

**Mercoledì,
31 dicembre 2025**
Baar, chiesa St. Martin
ore 18:00,
S. Messa con
adorazione eucaristica

**Giovedì,
1° gennaio 2026**
Cham, chiesa St. Jakob
ore 17:00



S. Messa Ringraziamento di fine e inizio Anno

Alla fine dell'anno e all'inizio del nuovo Anno, la comunità si raccoglie per lodare Dio e affidargli il tempo che passa.

il **31 dicembre** ringraziamo per i doni ricevuti e chiediamo perdono per le nostre mancanze.

il **1° gennaio** (Maria Santissima Madre di Dio, Capodanno e Giornata Mondiale della pace) affidiamo a Dio il nuovo anno che inizia, con speranza e fiducia.

Viviamo insieme questi momenti di fede, affidando a Dio il tempo che passa e invocando il **dono della pace.**



“Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne.”

Genesi 2,24

La nostra coppia

Itinerario
prematrimoniale
gennaio - maggio 2025



Auguri
di cuore!

Insieme nel ringraziamento per il Battesimo dei nostri bambini

Invitiamo tutte le famiglie che hanno battezzato i loro bambini nel corso del 2025 a una S. Messa di **ringraziamento e benedizione**.

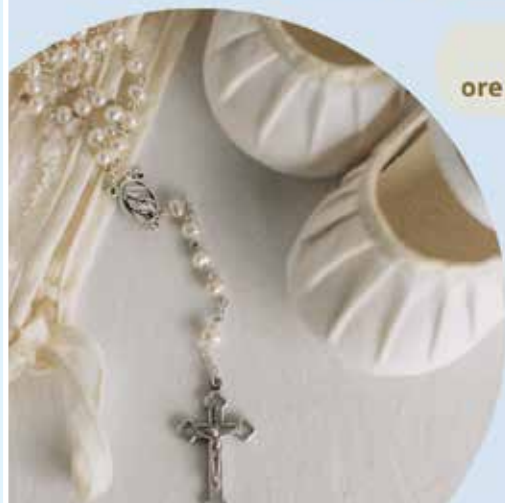
Domenica 11 gennaio 2026
ore 10:15 - Steinhäusen, chiesa St. Matthias

Sarà un momento di gioia e di preghiera insieme, per affidare i nostri piccoli al Signore e rinnovare la grazia del Battesimo.

Vi aspettiamo con i vostri bambini insieme a tutta la comunità.

"Lasciate che i bambini vengano a me. (MC 10,14)"

Per informazioni: missione@zgkath.ch +41 41 767 71 40



PELLEGRINAGGIO IN FRANCIA 2026

UN VIAGGIO CHE TRASFORMA IL CUORE

Tre cattedrali maestose, abbazie silenziose e santuari luminosi. Vivremo un'esperienza indimenticabile!

Un cammino che intreccia **preghiera**, **fraternità** e **scoperta**, nei luoghi che hanno reso la Francia una **Terra dei Santi**



Missione Cattolica di Lingua Italiana nel Canton Zugo
missione@zgkath.ch | +41 41 767 71 40

posti limitati!

SULLE ORME DEI SANTI FRANCESI

11 - 18 MAGGIO 2026





Itinerario di preparazione al matrimonio

Tutte le coppie che intendono celebrare il **Sacramento del Matrimonio**, sono invitate a partecipare al cammino di preparazione, occasione preziosa per crescere insieme nella fede e nell'amore.

Perché un itinerario?
Il matrimonio cristiano è molto più di una festa: è una vocazione, una chiamata di Dio a vivere l'amore in modo pieno, fedele e fecondo.

Il percorso di preparazione offre l'opportunità di:

- approfondire il significato del sacramento,
- confrontarsi su temi fondamentali della vita di coppia,
- vivere momenti di preghiera e condivisione con altre coppie,
- prepararsi **insieme** al grande "Sì" davanti a Dio.

Inizio incontri: Metà gennaio 2026 (le date d'incontro verranno stabilite insieme durante la prima serata)

Luogo: Missione Cattolica Italiana, Landhausstr. 15, 6340 Baar

Per informazioni rivolgersi a:
missione@zgkath.ch oppure chiamando allo +41 41 767 71 40.



Cammino di preparazione alla Cresima per Adulti

La Cresima è il sacramento che completa l'iniziazione cristiana. Con il dono dello Spirito Santo, riceviamo la forza per:

- testimoniare con coraggio la nostra fede
- vivere da veri figli di Dio,
- essere parte attiva della Chiesa e della sua missione.

La tua fede è un dono prezioso!
Se non hai ancora ricevuto il Sacramento della Confermazione, la Missione ti invita a partecipare a un cammino di preparazione dedicato agli adulti (17 anni +)

Inizio incontri: Metà gennaio 2026 (le date d'incontro verranno stabilite insieme durante il primo incontro)

Luogo: Missione Cattolica Italiana, Landhausstr. 15, 6340 Baar

Per informazioni rivolgersi a:
missione@zgkath.ch oppure chiamando allo +41 41 767 71 40.

I nostri cari defunti

Da novembre 2024 a ottobre 2025



Colasurdo-Romano Giovina
17.03.1938 – 24.11.2024



Pasquotto-Carrer Santina
16.09.1942 – 15.12.2024



Zuccarello Maria
7.11.1931 – 25.12.2024



Renggli-Broseghini Severina
29.10.1922 – 28.01.2025



Marra Fernando
20.07.1963 – 12.01.2025



Caruso Francesco
30.10.1939 – 23.02.2025



Schiavone Girolamo
11.11.1935 – 28.03.2025



Michienzi-Campisano Barbara
30.08.1952 – 06.04.2025



Locaso Antonio
03.11.1929 – 09.04.2025



Iten-Pezzani Romana
06.03.1939 – 04.05.2025



Nardone-Martiniello Maria
27.08.1942 – 31.07.2025



Bianchetti Fiermina Maria Olga
27.08.1921 – 07.06.2025



Frangipane Margrit
11.11.1959 – 08.06.2025



Viscomi Gregorio
27.05.1952 – 11.09.2025



Maria Forte-Fruci
28.06.1954 – 09.10.2025

*Affidiamo al Signore i nostri cari defunti, certi che la Sua luce eterna li illumini.
Dona conforto a chi resta.*

Il nostro cammino giubilare in immagini: da Firenze a Roma fino ad Assisi



«Appartenere prima di credere»

Intervista a Christian Kelter, diacono e responsabile della Parrocchia di Hünenberg

Quali opportunità e sfide ritiene importanti per la Chiesa oggi, nel Cantone e oltre?

Da un lato noto che molte persone si allontanano dalla Chiesa pensando di poter vivere bene senza Dio. Dall'altro, vedo che molti, a un certo punto della vita, sentono il bisogno di riavvicinarsi.

Qual è il bilancio tra chi si allontana e chi ritorna?

Non ho dati concreti, ma noto che laddove si crea una comunità forte, con un grande senso di appartenenza, aumentano le possibilità di ritorno. C'è un'espressione in inglese che riassume bene: *"Belonging before Believing"* – «Appartenere prima di credere».

Che cosa consiglia per rafforzare questo senso di appartenenza?

Bisogna mettere in contatto le persone, conoscersi, esplorare i diversi modi di vi-

vere e le diverse culture. Per esempio, di recente abbiamo organizzato una serata con musica in un bar, pensata inizialmente per il gruppo parrocchiale, ma poi aperta a tutti. Non era solo un'occasione di svago, ma anche di dialogo su temi attuali. Alla fine hanno partecipato più di 80 persone: speriamo di aver lasciato loro un messaggio positivo di fede.

Nella Missione Italiana notiamo che molti giovani, tra i 13 e i 20 anni, si allontanano dalla Chiesa. Nota lo stesso?

È chiaro che questo sia il gruppo meno connesso alla comunità ecclesiale. Anch'io, a 16 anni, avevo altri interessi pur frequentando la Chiesa. Ciò che osservo è che le persone, quando hanno bambini, tornano a porsi domande e avvertono di nuovo il bisogno di appartenenza e di ricongiunzione con la Chiesa.

Ha contatti con la Missione Cattolica Italiana nel Canton Zugo?

Non ho molti contatti, eccetto con don Mimmo negli incontri ufficiali. Mi piacerebbe incrementare gli scambi. Credo che la Chiesa svizzera e la Missione Italiana debbano imparare a conoscersi meglio. La lingua rappresenta una barriera, ma forse la tecnologia ci potrà aiutare a superarla. Allo stesso tempo, la lingua è fondamentale: esprime il senso di appartenenza e non può essere sostituita.

E con le altre Missioni del Cantone?

Conosco la missione croata: di recente una coppia ha voluto sposarsi nella nostra



parrocchia, percepita come meno conservatrice. È stata una sorpresa, ma anche un segno positivo di apertura. So anche della grande comunità portoghese, che si ritrova nella chiesa di Baar, ma non ho contatti diretti. In generale, però, queste missioni hanno successo nel mantenere viva la loro comunità di fedeli, proprio grazie alla lingua e alla forza del gruppo. E posso confermare che don Mimmo fa un ottimo lavoro nel sostenere e guidare la sua comunità.

Quali sono le sfide per il futuro della Chiesa nel Cantone Zugo?

La sfida più grande è e sarà quella del personale. Mancano sacerdoti e figure per

l'insegnamento religioso nelle scuole. Dal punto di vista finanziario, il Canton Zugo non ha difficoltà, ma altri Cantoni come Basilea, Berna, Giura e Argovia soffrono. Per questo cerchiamo sempre più collaborazioni, anche con la Chiesa riformata: penso alle lezioni di religione o alle attività di carità. Naturalmente, la celebrazione comune delle messe non è possibile.

Qual è il suo messaggio per la Missione Cattolica Italiana di Zugo?

Vedo una comunità molto attiva e vitale. Il mio messaggio è di incoraggiamento a continuare e, nello stesso tempo, un invito a cercare nuove forme di collaborazione tra di noi.



Breve biografia di Christian Kelter

Christian Kelter è nato nel 1969 a Bad Neuenahr-Ahrweiler (Germania). Ha studiato teologia e filosofia a Bonn e Innsbruck. Dal 2005 è diacono e responsabile parrocchiale a Hünenberg e dal 2022 è anche responsabile dell'area pastorale del Cantone di Zugo. È membro del consiglio di amministrazione del VKKZ e autore del libro *Reboot* (2022), dedicato alla rivitalizzazione della vita parrocchiale. Innovatore e attento al dialogo, promuove una Chiesa aperta, accogliente e capace di parlare alla società di oggi.

Accogliere perché accolti

Accogliere non è mai un cammino semplice. Significa aprire la porta al diverso, accettare il nuovo che chiede spazio, affrontare paure e cambiamenti. Eppure, per il credente, l'accoglienza nasce da una certezza: «Amerete lo straniero, perché anche voi siete stati stranieri in Egitto» (Dt 10,19). **È la memoria della nostra fede che ci rende capaci di ospitalità: prima di accogliere, siamo stati accolti da Dio in Cristo.**

La memoria che educa all'accoglienza

La storia recente ce lo ricorda. Negli anni '50 e '60 tanti italiani arrivarono in Svizzera come **Gastarbeit (lavoratori ospiti)**. Venivano accolti per lavorare, ma non sempre come persone con diritti e dignità. Dormitori affollati, diffidenza, nostalgia della famiglia erano il loro pane quotidiano. E i bambini? La legge non permetteva il ricongiungimento familiare, così molti figli furono costretti a crescere lontani dai genitori. Alcuni venivano affidati a istituti o collegi vicino al confine svizzero, per permettere almeno qualche visita dei genitori; altri restavano in Italia presso parenti in particolare dai nonni. Erano ferite profonde, che hanno segnato generazioni intere.

Non solo. Al confine di Chiasso venivano fatti controlli severi, spesso umilianti: esami clinici, certificati sanitari, visite che decidevano se una persona poteva o meno varcare la frontiera. Quanti uomini e donne, pur avendo speranza

di lavoro, furono respinti e rimandarono indietro i loro sogni! **Questa memoria non va dimenticata: ci ricorda che dietro ogni numero c'è una storia, un volto, una ferita.**

Papa Francesco lo aveva detto con forza: **«Dietro le statistiche ci sono persone concrete, fratelli e sorelle con un nome, un volto, una storia unica»** (Messaggio 2020).

Una nuova stagione di convivenza

Oggi il contesto è cambiato. La Svizzera ha maturato un'esperienza preziosa



di convivenza fra lingue, culture e confessioni diverse, accompagnata da politiche di integrazione che promuovono il rispetto reciproco, la partecipazione alla vita sociale e la parità di opportunità. Questo cammino, pur non privo di sfide, rappresenta un esempio positivo.

Le Missioni Cattoliche, insieme ad altre Istituzioni italiane, hanno contribuito a renderlo possibile, offrendo luoghi di incontro, solidarietà e fede. Esse continuano ad essere case aperte, comunità che educano a riconoscere la dignità di ciascuno.

Papa Leone XIV ci invita a non fermarci: *«I migranti e i rifugiati, in un mondo oscurato da guerre e ingiustizie, si ergono a messaggeri di speranza. Dove ci si incontra e ci si accoglie, nasce una società più giusta e fraterna»* (Messaggio 2025).

Migranti, missionari di speranza

Accogliere non significa solo offrire aiuto materiale, ma riconoscere nell'altro un fratello. Significa non lasciarsi guidare da paure o slogan, ma dalla memoria

di ciò che abbiamo vissuto. **Chi ieri era migrante e "ospite" conosce sulla propria pelle cosa vuol dire essere escluso. Ecco perché il popolo italiano in questo dovrebbe essere "maestro".**

Per questo **Leone XIV** sottolinea: *«I migranti possono diventare oggi missionari di speranza, capaci di rivitalizzare comunità irrigidite con la loro vitalità»* (Messaggio 2025).

E **Francesco**, in un messaggio precedente, aveva già tracciato la strada: *«Non si tratta solo di migranti, ma di mettere al centro la dignità di ogni persona»* (Messaggio 2019).

Una responsabilità per l'oggi

Accogliere perché accolti: è il Vangelo che diventa vita concreta. È la nostra memoria che ci spalanca gli orizzonti del futuro. È la speranza che i migranti portano con sé e che siamo chiamati a custodire insieme, come Chiesa e come società.

Papa Leone XIV ci ricorda che, anche nei momenti più difficili, *«Dio continua ad accompagnare il suo popolo in cammino»* (Messaggio 2025).

E **Papa Francesco**, quasi in eco, ci aveva esortati: *«Non lasciamo che la paura chiuda i nostri cuori. Apriamoci invece all'incontro, e scopriremo che proprio chi è straniero diventa per noi fratello, sorella, amico»* (Messaggio 2018).

don Mimmo Basile



Nascere madre: la rivoluzione silenziosa dell'amore

Fissare il racconto della maternità all'interno di un testo scritto determinerebbe, con buona probabilità, un risultato di per sé incompiuto, tanto significativa e viscerale è questa dimensione per le donne che scelgono e hanno il dono di farne esperienza.

È una dimensione nella quale, accanto a sensazioni comuni e ampiamente condivise durante la gravidanza, **in ogni donna si radica progressivamente la consapevolezza di una dualità d'amore caratterizzata dal "per sempre".**

Dai primi istanti immediatamente successivi alla nascita, **la neo-mamma fa esperienza diretta dell'"essere al servizio" della sua creatura.**

La sopraffazione emotiva e fisica di quel momento richiede tempo di elaborazione: l'ordine del "prendersi cura", vissuto fino ad allora, si sovverte del tutto.

A comprendere e rassicurare la madre nella fase di profonda vulnerabilità che caratterizza l'inizio della conoscenza di questa dualità compiuta, può esserci solo un'altra donna. **È una maternità nella maternità: una catena di amorevole cura tutta al femminile che evolve e si rafforza con fecondità spirituale. Nel frattempo il neopapà osserva questa rivoluzione d'amore e sperimenta la sua personale sintonia con il piccolo.**

Disorientante e al tempo stesso alienante è l'inizio della nuova vita per la madre, dalla quale dipende totalmente il benessere del suo cucciolo. Il senso di gioia che accompagna la crescente sintonizzazione tra madre

e figlio matura di pari passo con un profondo senso di responsabilità per quella vita "da plasmare".

Paure e timori si insinuano spesso nelle notti insonni: paura di non farcela, di "non essere abbastanza", di essere inadeguata, e, nei momenti di maggiore fatica, di non avere

più uno spazio per coltivare le proprie aspirazioni – anche professionali – o di non poter più ritrovare i benefici della vita precedente.

Eppure, con il passare della notte, tutto si dirada. Il sole nasce e con esso un nuovo giorno, in cui la neo-mamma scopre, spesso con sorpresa, energie inattese per assicurare dedizio-

ne e cura al suo piccolo, insieme a una rinnovata serenità.

Con il trascorrere del tempo, mese dopo mese, l'incertezza iniziale lascia spazio all'istinto materno. Un istinto che non è mai automatico, come spesso si legge nei manuali, ma che nasce e cresce insieme alla madre stessa.

Così, nella vita della donna, si fa spazio una nuova certezza: non è più una, ma "una+". Una sicurezza diversa, che si abbandona progressivamente alla meraviglia della creazione di una nuova vita.

Ed è proprio in quel momento che **la donna nasce come madre: colei che per amore si dona e si "sottomette" – cioè si mette sotto, a pilastro delle sue creature e della famiglia tutta – diventandone il centro nevralgico.**

Una (innamorata) neo-mamma



P.P

CH-6340 Baar

Post CH AG



Alpha Spitex
Alpha Spitex GmbH,
Trockenloostrasse 37
8105 Regensdorf
info@alphaspitex.ch
Tel.: 043 811 47 04
Fax: 043 811 47 06
24h-Pikett-Nummer:
076 530 20 1

ISO 9001
ISO 14001

**Zurigo
Aargau
Zugo**

Alpha Spitex il **servizio a domicilio** per persone bisognose di cure e **assistenza 24 su 24.**

Con personale **infermieristico qualificato** e professionale di lingua italiana. È un'organizzazione privata con copertura della vostra cassa malati.

Siamo operativi nel Cantone di Zurigo, Aargau e Zug.

043 811 47 04



Katholische Kirche Zug **Missione Cattolica di Lingua Italiana nel Canton Zugo**

Landhausstrasse 15, CH - 6340 Baar (ZG)

T: +41 41 767 71 40

www.missione-italiana-zug.ch - missione@zgkath.ch



A servizio della Comunità di Missione

Missionario: don Mimmo Basile, mimmo.basile@zgkath.ch
Tel. diretto: +41 41 767 71 41

Collaboratori: Silvana Pisaturo, silvana.pisaturo@zgkath.ch
Gianluca Gullotta, gianluca.gullotta@zgkath.ch

Suore Apostole del Sacro Cuore:
Suor Maria Rosa, Suor Cecilia, Suor Silvia, +41 41 711 40 75

Sacerdote in Pensione: don Carlo Canton

Presidente del Consiglio Pastorale: Laura Tedesco

Associazione delle Amministrazioni Parrocchiali del Canton di Zugo (VKKZ)

Amministratrice: Signora Melanie Hürlimann

Diocesi di Basilea - Vicariato per la regione St. Viktor

Vicario: Hanspeter Wasmer

Fonte immagini: freepik.com, altre foto messe a disposizione alla Missione

